

**Vincitori e vinti**

Continua il dibattito nei due maggiori partiti per confermare o per cambiare leadership

# «I socialisti determinanti»

Mancini: «In Calabria vince la linea Scopelliti. A Cosenza stop alla stagione dei veleni»



L'assessore Giacomo Mancini

di MASSIMO CLAUSI

SE i giornali nazionali hanno visto nei risultati delle ultime amministrative un indice del tramonto del berlusconismo, in molti inquadrano la storica vittoria del centrodestra a Cosenza come la fine del mancinismo inteso come il decennio in cui Giacomo Mancini ha guidato Palazzodi Bruzi. Nonostante durante la campagna elettorale la figura di Mancini senior sia stata tirata dalla giacca sia da Paolini sia da Perugini, molti dei protagonisti di quella stagione non hanno centrato la rielezione in un consiglio comunale nel quale le new entry sono tante. Cosenza quindi può consegnare alla storiografia quel fecondo periodo. Ne abbiamo parlato con l'assessore regionale al Bilancio e Programmazione, Giacomo Mancini.

**- Onorevole Mancini, si ritiene soddisfatto del risultato elettorale?**

«In un contesto nazionale in cui il Pdl ha conosciuto una sonora sconfitta, il risultato è strepitoso. Passiamo dall'1 a 4 a favore del Pd di cinque anni fa, al 4 a 1 per noi. Confermiamo la guida della città di Reggio Calabria con Demi Arena e poi conquistiamo la Provincia di Reggio Calabria con Giuseppe Raffa, la città di Catanzaro con Michele Traversa, e la città di Cosenza con Mario Occhiuto. Quest'ultimo successo è da tanti punti di vista il più importante e prezioso e non di poco la nostra netta vittoria in Calabria».

**- Quando nacque Forza Italia, Cosenza aveva come sindaco Giacomo Mancini. Molti dicono che la presenza di suo nonno impedì al berlusconismo di attecchire. Lei cosa ne pensa?**

«Cosenza è sempre stata una città con un vasto elettorato socialista

che ha sempre avuto radici molto profonde in città. Ai tempi dei partiti tradizionali il Psi qui raggiungeva la percentuale più alta tra tutti i capoluoghi d'Italia e poi governava o con la Dc o insieme al Pci. Con la crisi dei partiti quell'elettorato continuò a riconoscersi in quello che è sempre stato il proprio leader, il grande Giacomo Mancini, che nel 1993 (la prima volta in cui si elessero direttamente i sindaci) vinse alleandosi anche con un gruppo di giovani di destra che si erano formati alla lezione di Luigi Filosa prima e Raffaele Valensise poi».

**- Perché sostiene che Cosenza non è una città di centro-sinistra?**

«Cosenza aveva un'amministrazione di centrosinistra nata nel 2004 con l'unico intento di cancellare e insozzare la storia socialista in città. I risultati sono stati esclusivamente negativi, sia dal punto di vista amministrativo, sia da quello politico. Basta vedere la percentuale che hanno conseguito coloro che hanno perseguito quell'infausto disegno».

**- E quindi concorda con i titoli sui giornali nazionali che dicevano "espugnata la rossa Cosenza"?**

«Per la verità mi è venuto da sorridere nel leggerli. Un conto, infatti, sono le semplificazioni giornalistiche, altra cosa la realtà storica. In città il Pci, a differenza di quello che accadeva in provincia, è sempre stato minoritario quanto meno nei numeri. Quasi mai ha raggiunto una percentuale a due cifre. Forte invece è sempre stata la tradizione cattolica democratica. Entrambe però hanno sempre dovuto fare i conti con la presenza socialista che in questa campagna elettorale è stata decisiva per far vincere Mario Occhiuto».

**- E, però, i socialisti sono scomparsi dal consiglio comunale e anche quelli che hanno portato il**

**simbolo del garofano nel centrodestra (leggi Nuovo Psi) hanno avuto risultati imbarazzanti...**

«Quelle sigle sono scomparse certamente, ma di consiglieri che per quanto giovani provengono dall'esperienza socialista tra i banchi della maggioranza che sostiene Mario Occhiuto ne troverà parecchi. Se poi spostalo sguardo tra i gli uomini e le donne del governo regionale ed del parlamento nazionale, tutti quelli che hanno una storia socialista li troverà dalla parte di Occhiuto».

**- Eppure Enzo Paolini il maggiore competitor di**



**Occhiuto ha tante volte citato suo nonno...**

«Non è stato l'unico per la verità. Ho sentito tutti i candidati rivendicare quella esperienza. Ho sempre pensato che i risultati del decennio guidato dal grande **Giacomo Mancini** dovessero essere considerati patrimonio di tutti coloro che amano Cosenza. Senza distinzione di colore politico. Quella stagione, infatti, portò la nostra città ad essere un modello di buona amministrazione riconosciuto ed apprezzato anche al di fuori dei confini calabresi che ha reso orgoglioso ogni cosentino. Ecco perché in questi anni bui mi sono battuto contro il tentativo scellerato di insozzare quella stagione attraverso una campagna di odi e veleni. E per questo ho vissuto queste continue esibizioni di vicinanza come una vittoria di quei pochi leali e coraggiosi amici che si sono battuti insieme a me per salvaguardare un modello al quale partire per risolvere Cosenza dal declino che la affligge».

**-Ma tra gli altri Paolini forse è stato quello più costante, non trova?**

«Forse. Era un tentativo, per carità legittimo, di esaltare il proprio ruolo durante l'esperienza di **Giacomo Mancini** come Sindaco. E, però, poi è scivolato proprio su un terreno molto sensibile per chi rivendica quella storia».

**-Quale terreno?**

«Quello dei dossier. Ma come proprio i socialisti e tra tutti **Giacomo Mancini** sono stati vittima di un dossieraggio che spesso è diventato killeraggio e lui ha concentrato tutto il

turno di battaggio circondando dossier contro Mario Occhiuto? Errore strategico gravissimo che dimostra un'altra cosa».

**-Quale?**

«Che a Cosenza deve, dopo sette lunghi anni, terminare una volta per sempre questa terribile stagione dei veleni che ha causato danni enormi alla città. Da questo punto di vista ho molto apprezzato la sobrietà che ha contraddistinto Mario Occhiuto nella vittoria ed anche il rispetto

che ha dimostrato per gli sconfitti. Un ottimo inizio».

**- Come spiega questa controtendenza della Calabria rispetto al Paese? Cos'è l'effetto Scopelliti**

«Beh, che il Governatore **Scopelliti** sia il

grande vincitore di questa campagna elettorale è evidente. Si è speso in prima persona e con grande generosità al fianco di tutti i nostri candidati in tutta la Calabria. Memorabile il suo comizio al Cinema Modernissimo e l'invito al voto in Piazza dei Bruzi: è riuscito ad infondere un grande entusiasmo in tutti. Il Governatore, in più, ha avuto due grandi meriti che sono stati premiati: il primo è stato quello di guidare con grande determinazione la sua giunta seguendo la traiettoria del cambiamento

producendo in un solo anno di lavoro già tanti importanti risultati che sono stati apprezzati dai calabresi».

**-E il secondo?**

«Quello di investire nel rafforzamento dell'alleanza tra Pdl e Udc. In-

sieme abbiamo vinto le regionali. Insieme stiamo ben governando la Calabria. Insieme adesso governiamo le più importanti amministrazioni locali in Calabria. Ed è evidente che in questo consolidamento dell'alleanza i fatti di Cosenza non sono stati secondari».

**-In che senso?**

«Nel senso che sapevamo tutti quanto l'Udc tenesse ad avere la guida della città, e per agevolare questo approdo costruito bene e per tempo dal mio amico Tonino Gentile, all'interno del Pdl c'è chi ha avuto la generosità di mettere da parte le proprie legittime ambizioni».

**- Cosa risponde a chi denuncia problemi di tenuta dell'asse Pdl-Udc?**

«Che è molto lontano dalla verità. Osservando le prime mosse del neo segretario del Pdl Angelino Alfano ho colto la volontà di tentare di riannodare i rapporti con l'Udc. Da questo punto di vista il modello calabrese disegnato da **Scopelliti** può fornire un buon esempio».

**- Se fosse lei sindaco, quali priorità della città?**

«Il sindaco è Mario Occhiuto ed ha dimostrato in campagna elettorale di avere le idee chiare e la determinazione giusta per fare bene per la nostra città. Se Mario vorrà, però, qualche consiglio glielo fornirò volentieri».

**-Ne anticipi uno.**

«Quello di puntare sul lavoro di squadra con la deputazione nazionale e con il governo regionale. Per vincere la campagna elettorale questa sintonia è stata determinante, e lo sarà ancora di più per amministrare bene la città. Fare sentire impegnato quasi in prima persona il Governatore **Scopelliti** e insieme a lui, i suoi capaci consiglieri di maggioranza, e la sua giunta dove oltre a me tra l'altro c'è un cosentino purosangue come Pino Gentile e un cosentino ormai di adozione come **Michele Trematerra** è una buona ipotesi per fare bene, anche perché...»

**-Anche perché?**

«In questo quadro economico e finanziario difficile per tutte le Istituzioni».